

BUILDING WALLS BREAKING WALLS

Costruire muri a secco nel dialogo interculturale

Associazione NaturaCultura

Testo e illustrazioni di Christof Schüepp



Flamingo Edizioni

Sostenuto dall'Ufficio federale della cultura UFC



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Dipartimento federale dell'interno DFI
Departament federal da l'intern DFI
Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC



FONDS LANDSCHAFT SCHWEIZ (FLS)
FONDS SUISSE POUR LE PAYSAGE (FSP)
FONDO SVIZZERO PER IL PAESAGGIO (FSP)
FOND SVIZZER DA LA CUNTRADA (FSC)



Paul Schiller Stiftung



KANTON solothurn



**Strüby
Stiftung**

IMPRESSUM

Prima edizione originale in tedesco: giugno 2023

Pubblicazione della traduzione in italiano: giugno 2025

Editore: Flamingo Edizioni

Collana: Contro-verso

Concetto, testo e illustrazioni: Christof Schüepp

Supporto al progetto e revisione in tedesco: Franziska Witschi,
buerowitschi.ch

Revisione della traduzione: Johanna Kral, nakultur.ch e Flamingo Edizioni

Impaginazione: Flamingo Edizioni

Stampato in Svizzera da Flamingo Edizioni

Tutti i testi e le illustrazioni pubblicati in questo libro sono protetti da copyright e possono essere utilizzati solo con l'autorizzazione scritta dell'Associazione NaturaCultura, dell'autore, dell'illustratore e dell'editore.

ISBN 9788832045505

CONTENUTI

| | |
|--|----|
| PROGETTO | 6 |
| PREFAZIONE | 9 |
| IDEA | 13 |
| PERSONE | 15 |
| MURI | 21 |
| INSIEME INVECE CHE SOLI – L’inizio | 27 |
| PIETRE E PERSONE – Quando si costruisce | 31 |
| PRESERVARE CONFINI INTERIORI – Conoscere e conoscersi | 36 |
| CONNESSIONE NONOSTANTE LE DIFFERENZE – In cucina | 41 |
| ALLARGARE GLI ORIZZONTI – <i>World Café</i> e serata culturale | 45 |
| PASSO DOPO PASSO – Punto di svolta in montagna | 50 |
| CONCENTRARSÌ SUL POSITIVO – Amicizie | 55 |
| COMPROMESSI CON POTENZIALE – Avvicinarsi all’Altro | 59 |
| CAPRICCI DELLA NATURA – Stare all’aperto | 64 |
| NEL CORSO DEL TEMPO – <i>Talking Trees</i> e addio | 69 |
| RETROSPETTIVA | 73 |
| PROSPETTIVA FUTURA | 79 |
| PARTECIPARE | 84 |
| VOCI ESTERNE | 86 |
| RINGRAZIAMENTI | 91 |
| FONDATORI E AUTORE | 94 |

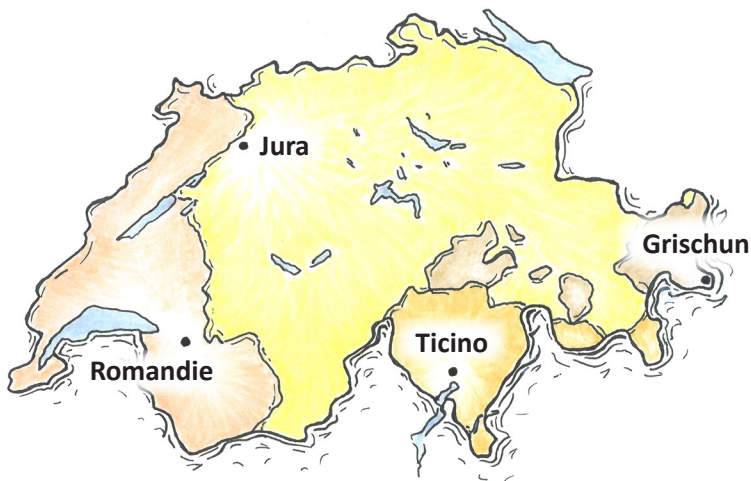
Building Walls Breaking Walls

by Verein Naturkultur

PROGETTO

Building Walls Breaking Walls è un progetto di incontro internazionale e interculturale. Giovani provenienti da Irlanda, Irlanda del Nord, Israele, Palestina¹ e Svizzera si riuniscono per una settimana. Sotto la guida di esperti, rinnovano muri a secco in pietra naturale, pericolanti e dimenticati. Allo stesso tempo, superano i muri e i confini tra le loro culture tramite discussioni e workshop. L'Associazione svizzera NaturaCultura ha fondato il progetto nel 2013 e da allora questo è cresciuto costantemente. Attualmente si svolgono sei settimane di progetto all'anno in ognuna delle quattro regioni linguistiche svizzere, una nel deserto del sud di Israele e una su una piccola isola al largo della costa occidentale dell'Irlanda. Il progetto è finanziato da fondazioni private, istituzioni ecclesiastiche, enti del settore pubblico e donazioni private.

¹ LO STATO DELLA PALESTINA È OGGETTO DI CONTROVERSIE NEL DIRITTO INTERNAZIONALE. IN *BUILDING WALLS BREAKING WALLS*, IL NOME DEL PAESE È RICONOSCIUTO SECONDO LA VISIONE DEI PARTECIPANTI STESSI COME BASE PER IL DIALOGO E L'UGUAGLIANZA TRA TUTTI.



Le quattro località di *Building Walls Breaking Walls*
nelle quattro regioni linguistiche della Svizzera

Partecipare a questo progetto è la cosa migliore che
abbia mai fatto nella mia vita.

GEORGE DALLA PALESTINA

Building Walls Breaking Walls trasmette molti valori e mi
ha motivato a fare di più per la prossima generazione.

DARYL DALL'IRLANDA DEL NORD

Il progetto è stato il mio apriporta.
Sono diventata molto più coraggiosa.

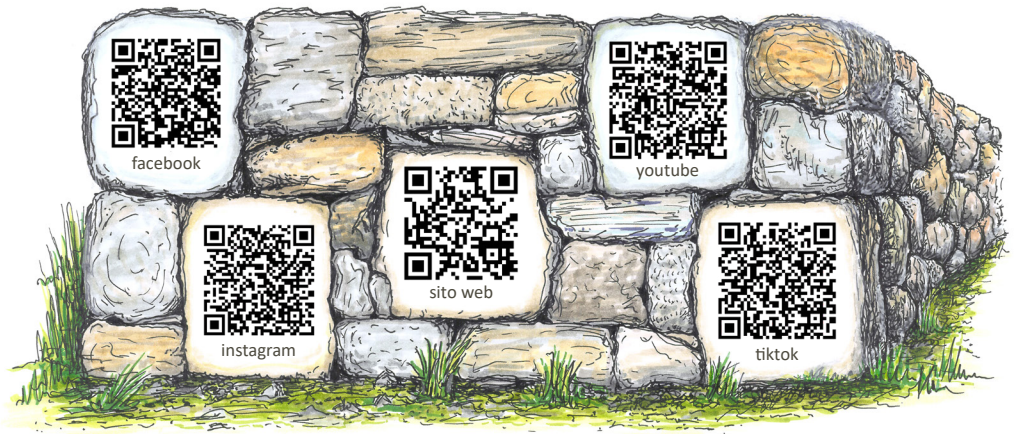
SALOMÉ DALLA SVIZZERA

Ho imparato a trovare un equilibrio tra lavorare
in modo strutturato e seguire il flusso.
Molto utile per la mia vita.

NITAI DA ISRAELE

Parteciperò sicuramente una seconda volta.

NICOLE DALL'IRLANDA



PREFAZIONE

Prefazione dell'edizione originale in tedesco

Nel 2010 ho fondato l'Associazione NaturaCultura a Lommiswil, insieme a Jörg Lötscher. Dopo le prime attività svolte insieme nella natura, abbiamo pensato a come combinare meglio le nostre competenze. Jörg era un giardiniere paesaggista e un esperto muratore a secco, mentre io all'epoca vivevo a Gerusalemme ed ero in contatto con organizzazioni israeliano-palestinesi per la natura e il dialogo. Ci è venuta l'idea di combinare la costruzione di muri a secco con il lavoro transfrontaliero e interculturale. Essendo entrambi cresciuti ai piedi del Giura meridionale, il nuovo progetto doveva svolgersi presso la nostra «montagna locale», il Giura solettese. Un muro in rovina lungo la Wandfluh, sull'Obergrenchenberg, si prestava bene. La posizione era spettacolare e il patriziato di Grenchen, proprietario del terreno, era aperto all'idea.

Il primo *Building Walls Breaking Walls* si è svolto nell'agosto 2013. Oltre a Jörg e a me, hanno partecipato al progetto anche Abeer Abu Libdeh di Gerusalemme Est e Viv Sadd dall'Irlanda. Avevo conosciuto Abeer nella primavera del 2012 durante uno scambio sul Mar Morto; Viv, nel 2010, nell'ambito del programma europeo di istruzione e mobilità *Youth in Action*. Ancora oggi siamo noi quattro a portare avanti il progetto, insieme ai muratori a secco, alle coordinatrici, al team di NaturaCultura e ai nostri partner. Anche i numerosi ex partecipanti fanno parte della nostra famiglia. L'organizzazione, i partenariati internazionali, le persone coinvolte e i finanziamenti: tutto da allora è cresciuto.

Quando abbiamo fondato il progetto, non avevamo previsto tale sviluppo. Siamo felici di aver celebrato, nell'estate 2023, il decimo anniversario del nostro programma internazionale. Dal suo inizio, circa 900 giovani adulti vi hanno preso parte. In occasione dell'anniversario e per rendere accessibili a un pubblico più vasto le esperienze, i risultati dell'apprendimento e l'impatto del progetto, è stato realizzato questo libro. Sono soprattutto i e le giovani a prendere parola. A nostro avviso, i loro racconti illustrano al meglio il valore di queste settimane interculturali.

Infine, l'anniversario è stato anche un'occasione per ringraziare le persone e le istituzioni che ci sostengono. Trasformare un'idea in realtà è un risultato importante, ma permettere che tale realtà si sviluppi, cresca e rimanga sostenibile è una sfida completamente diversa che richiede cooperazione, fiducia e buona volontà. Con il libro vorremmo onorare tutto il percorso fatto finora.

OLIVER SCHNEITTER ASHTON, MAGGIO 2023

Prefazione alla luce degli attacchi del 7 ottobre 2023 in Israele e della guerra a Gaza

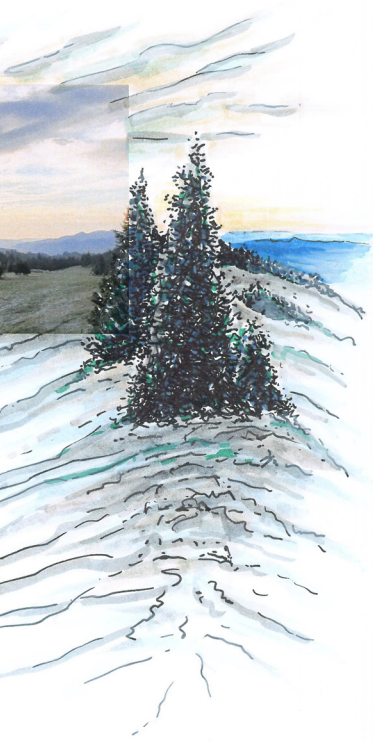
Quando questo libro è stato pubblicato in lingua tedesca, nel giugno 2023, il mondo non era di certo armonioso: tensioni, conflitti impliciti ed espliciti hanno sempre caratterizzato la convivenza in molti luoghi del mondo. Tuttavia, dal 7 ottobre il mondo è cambiato per tutte le organizzazioni che si dedicano al dialogo tra israeliani e palestinesi. Dove in precedenza esistevano o venivano creati piccoli spazi di convivenza, ora regnano dolore, paura, rabbia e diffidenza.

Continuare a offrire programmi come *Building Walls Breaking Walls* richiede un grande impegno e la volontà di guardare oltre il proprio dolore. Potrebbe sembrare strano oggi leggere queste testimonianze e descrizioni piene di speranza e motivazione da parte di giovani adulti dalla Svizzera, dall'Irlanda, dall'Irlanda del Nord, da Israele e dalla Palestina; sono voci provenienti da un tempo «precedente».

Poter vivere un «dopo» in cui l'incontro e lo sforzo comune per la pace, la comprensione e la fiducia siano ancora possibili dipende sì dalle persone sul posto ma anche da tutti noi. Possa questo libro essere una piccola scintilla di ispirazione e forza per dedicarsi a questo obiettivo.

OLIVER SCHNEITTER ASHTON, MARZO 2024





IDEA

Nel 2012 è nata l'idea di riunire per una settimana giovani adulti provenienti da Irlanda, Irlanda del Nord, Palestina, Israele e da tutte le regioni linguistiche della Svizzera. L'obiettivo era quello di ristrutturare insieme muri a secco pericolanti in una località remota, lontano dal trambusto delle città, e di abbattere, nel contempo, muri culturali.

Per realizzare la loro idea, i fondatori Oliver Schneitter Ashton e Jörg Lötscher hanno visitato più volte il Giura solettese alla ricerca di una possibile location. In una di queste occasioni, un improvviso peggioramento delle condizioni meteorologiche ha impedito loro di proseguire il viaggio. Hanno deciso quindi di abbandonare l'auto e di camminare attraverso la neve. Nonostante le condizioni meteorologiche avverse – o forse proprio a causa di esse – hanno discusso sul senso e lo scopo del loro progetto. Era ovvio pensare: *Non funzionerà!* Persone provenienti da situazioni di vita completamente diverse, che normalmente non si sarebbero mai incontrate, avrebbero trascorso una settimana intensiva tra le montagne svizzere. Avrebbero dovuto superare insieme le loro esitazioni, pregiudizi e paure; abbattere muri che a casa sono insormontabili.

Ai due svizzeri che in quel periodo camminavano attraverso la neve discutendo e Viv Sadd dall'Irlanda, che aveva contribuito alla nascita dell'idea, si è unito, nel primo anno di realizzazione, anche Abeer Abu Libdeh da Gerusalemme Est. I quattro hanno affrontato notevoli sfide, ma portavano con sé un ricco bagaglio di esperienze che includeva il lavoro sullo sviluppo personale, le esperienze nella natura, l'educazione informale, il lavoro e lo scambio giovanile, il dialogo interculturale, il lavoro per la pace e l'artigianato tradizionale. Le loro diverse competenze hanno contribuito a sviluppare l'idea in un progetto concreto e a creare un programma efficace.

Questo programma ha dimostrato la sua validità e continua a caratterizzare le settimane di progetto. Attraverso presentazioni, discussioni guidate ed esercizi ludici, i partecipanti imparano a conoscere le differenze e le affinità culturali. Sperimentano in prima persona come i loro coetanei vivono i conflitti e la diversità culturale nei loro paesi d'origine. Scoprono narrazioni diverse e nuove prospettive. I confini tra le culture si relativizzano. I giovani e le giovani trascorrono anche molto tempo nella natura, in particolare costruendo muri a secco. In questo modo, creano un patrimonio culturale ecologicamente prezioso, che rimarrà come testimonianza di una collaborazione interculturale per le generazioni a venire.

Nel corso di una settimana, i partecipanti sperimentano l'intensità della costruzione e dell'abbattimento di muri fisici e culturali. Il muro come simbolo forte costituisce il tema centrale del programma. Serve come punto di riferimento per lo scambio tra giovani che spesso vivono lontani gli uni dagli altri nei loro paesi d'origine.

PERSONE

I partecipanti provengono da Irlanda, Irlanda del Nord, Palestina, Israele e Svizzera. I paesi partecipanti sono accomunati dal fatto che all'interno dei loro territori vivono gruppi di popolazione diversi, tra i quali esistono muri in senso stretto o in senso figurato. Muri solidi di cemento e ferro o muri interiori, come i pregiudizi nei confronti di altre culture, religioni, confessioni o gruppi linguistici. Ecco uno sguardo alle realtà in cui vivono i partecipanti.

Israele e Palestina: il lungo conflitto tra Israele e Palestina, che dura ormai da decenni, è ben noto a tutti. Tutti hanno sentito parlare dei checkpoint, dei muri – i quali, a seconda della prospettiva, vengono percepiti come muri di sicurezza o di separazione – e delle ricorrenti ondate di attacchi e aggressioni. Se cerchiamo di spiegare perché il conflitto continua così ostinatamente, ci troviamo in difficoltà. Nemmeno questo libro può dare una risposta alla domanda, ma si focalizza sui e sulle giovani che vivono in questi territori. Essi sono cresciuti all'interno di una disputa che influenza tutta la loro vita, le loro case, le loro famiglie, le loro amicizie, la loro istruzione. La maggior parte di loro cresce in una società rigidamente divisa ed è quindi costantemente impossibilitata a conoscere le persone dell'altra parte.

Questa separazione fa sì che i pregiudizi sulle persone dell'altra parte si diffondano rapidamente. Anche se palestinesi, israeliani e israeliane occasionalmente studiano e lavorano insieme, magari vivono nella stessa strada o si incontrano nel tempo libero, raramente parlano di come vivono il conflitto e di cosa vogliono per il futuro. Sono riluttanti a parlare di politica e tendono a ignorare o insultare l'altra parte. Tuttavia, alcuni e

alcune di loro sentono il bisogno di scoprire di più sugli altri e di ampliare i propri orizzonti. Sono proprio questi i potenziali partecipanti al progetto.

Alcuni dei partecipanti palestinesi provengono dal territorio israeliano, dove vivono con un passaporto israeliano e possono quindi viaggiare in Europa con relativa facilità, oppure vivono a Gerusalemme Est e hanno bisogno di un visto per viaggiare. I partecipanti provenienti dalla Cisgiordania possono raggiungere l'Europa in aereo solo con grandi difficoltà; di solito devono seguire faticose deviazioni via Amman, in Giordania. Gli interessati e le interessate al progetto vengono messi e messe in contatto attraverso la rete *Yad b Yad*, che riunisce giovani palestinesi, israeliani e israeliane per discutere insieme. Inizialmente i partecipanti israeliani venivano messi in contatto con il progetto tramite l'Associazione Interfaith Encounter di Gerusalemme. Attualmente vengono messi in contatto tramite il kibbutz ecologico *Lotan* nel deserto di Arava, nel sud del Paese, o attraverso altre organizzazioni partner.

Irlanda del Nord e Irlanda: l'acuto conflitto in Irlanda del Nord ha raggiunto il suo apice negli anni '70 ed è quindi poco conosciuto dal pubblico più giovane. Tuttavia, il confronto violento tra i protestanti unionisti, che vedono l'Irlanda del Nord come parte del Regno Unito, e i cattolici nazionalisti, che perseguono un'Irlanda unificata, continua in sordina. Nella capitale Belfast, i quartieri delle due fazioni sono ancora separati dai cosiddetti *Peace Walls*. I passaggi tra i quartieri vengono chiusi di notte con l'obiettivo di prevenire atti di violenza. Tuttavia, anche di giorno i muri non sono facilmente permeabili. Chiunque si avventuri nei quartieri degli altri preferisce non rivelare il proprio cognome e quindi la propria provenienza, per poter ritornare incolume. Anche chi si batte per la pace ha bisogno di corag-

gio. Perché essere attivi politicamente può significare essere etichettati come criminali. Ci sono molti pregiudizi e discriminazioni tra le vecchie linee dei fronti.

I partecipanti dell'Irlanda del Nord vengono segnalati da organizzazioni cattoliche e protestanti di Belfast, dal Monkstown Boxing Club e, in passato, dall'Ashton Community Trust. Oppure vengono messi in contatto con il progetto tramite il Northern Ireland Youth Forum, l'organizzazione mantello del lavoro giovanile in Irlanda del Nord. I partecipanti irlandesi vengono cercati attraverso il Mahon Community Development Project, un centro comunitario nel quartiere socialmente svantaggiato di Mahon, a Cork. Si tratta per lo più di giovani adulti che hanno già partecipato a progetti sociali all'interno dell'organizzazione locale e sono motivati a fare un passo ulteriore. Sono interessati a fare esperienza in un contesto internazionale. Alcuni provengono da condizioni di vita umili. Raramente escono dal loro ambiente quotidiano e quindi non gli è facile superare le barriere tra classi sociali.

Svizzera: a differenza di Palestina, Israele, Irlanda del Nord e Irlanda, in Svizzera i muri bisogna «cercarli». Non sono così evidenti come nelle altre regioni di conflitto, ma sono altrettanto importanti da riconoscere. La Svizzera ha i suoi confini naturali, soprattutto le Alpi, ma ha anche dei confini culturali che vengono spesso banalizzati o, a volte, presi sul serio utilizzando i nomi di piatti tipici (rösti e polenta). Questi separano persone con lingue, mentalità e modi di vivere diversi. A questi muri invisibili si aggiungono altre differenze, ad esempio tra regioni urbane e rurali o tra i cantoni periferici e la Svizzera centrale, come spesso si evidenzia nei referendum popolari.

Le differenze possono diventare visibili anche nella vita quotidiana. Oliver racconta un'esperienza formativa come animatore in una piccola città svizzera bilingue: *La scuola superiore era composta da due classi separate, una di lingua francese e una di lingua tedesca. Quando si svolgevano eventi a cui erano invitate entrambe le classi, notavo spesso che queste si escludevano a vicenda: se loro vengono, noi non veniamo. Oliver relativizza: Naturalmente questo non rispecchia assolutamente la realtà di tutti i luoghi, ma credo che progetti interlinguistici validi siano tanto necessari quanto rari. Poi aggiunge: È come se in Svizzera vivessero fianco a fianco diversi svizzeri e le persone prendessero spesso strade diverse.*

I partecipanti svizzeri vengono a conoscenza del progetto tramite la rete e la comunicazione dell'Associazione Natura-Cultura e attraverso il passaparola. Ne è convinta Sandrine Siu, coordinatrice per la Svizzera francese: *Per i partecipanti svizzeri, il programma offre l'opportunità di conoscere il mondo senza dover viaggiare molto. Perché il mondo viene da noi. Johanna Kral, coordinatrice in Ticino, spiega: Mostrare agli altri il mio Paese mi dà una prospettiva nuova. Imparo ad apprezzare di nuovo la Svizzera.*





Le popolazioni di tutti i paesi da cui provengono i partecipanti conoscono la diversità culturale.

I muri a secco fanno parte del loro patrimonio tanto che, nel 2018, l'arte della loro costruzione è stata riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Quindi, anche i muri di pietra creano un legame tra i paesi.